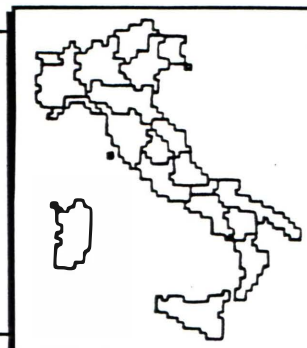


RASSEGNA CASISTICA

del Centro Italiano Studi Ufologici

C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino

Coordinamento di redazione: Alessandro Cortellazzi



APRILE 1989 - N. 4

A giudicare dagli ultimi mesi, pur in presenza di una relativa calma dell'interesse ufologico, lo scopo che la nostra iniziativa aveva promosso sembra abbia conseguito i primi risultati. Con questo numero daremo per la prima volta spazio alla rubrica delle "LETTERE", promuovendo un interessante scambio di opinioni. Ben consci delle difficoltà che nell'ambiente questo tipo di informazione ha sofferto nel tempo, la nostra speranza, pur con i ritardi caratteristici dell'iniziativa, è quella di giungere a quella riflessione sulla casistica attraverso le esperienze di ognuno in campo delle indagini, degli studi e delle analisi dei rapporti.

INDAGINI

GIRANDOLA DI COLORI NEL CIELO DI MASSINO VISCONTI

88N003 - 12 MARZO 1988 - ORE 22,30 - MASSINO VISCONTI (NO) - IR-1

Indagine di Gian Pietro Donati (Novara) del 4/04/88 e del 1/05/88

Testimone del fenomeno, uno studente di Novara, che la sera del 12 marzo 1988 verso le 22 le 22,30 richiamato dai nonni sul balcone di casa per ammirare il panorama, osservò nel cielo stellato di Massino uno strano oggetto luminoso. L'oggetto fu avvistato "fra due alberi", fermo, abbastanza vicino. Secondo il testimone stazionava sulla perpendicolare del Lago Maggiore in direzione sud, sud-est, fra Massino ed Arona. L'osservazione fu diretta esclusivamente all'oggetto e il testimone non si preoccupò di cercare punti di riferimento, in base ai quali dedurre con chiarezza una stima sull'altezza e sulla distanza dal punto di osservazione. L'unica dinamica che attrasse l'osservatore fu un leggero ma costante oscillazione che l'oggetto produceva. Non avvertì rumori provenire dallo stesso. Fatto molto insolito, e che il testimone nell'intervista riferì, fu che alcuni cani del vicinato avevano iniziato ad abbaiare con molta veemenza. Rimase sul balcone ad osservare l'oggetto per tre o quattro minuti, i nonni erano rientrati molto prima e non poterono assistere al fenomeno. Rientrò in casa e proseguì quindi ad osservare l'oggetto dalla finestra della cucina per altri cinque o sei minuti. Distolse poi l'interesse verso l'oggetto per ritirarsi a leggere ed a guardare la televisione, quando nuovamente colpito dalla curiosità, trascorsi una decina di minuti, si riaffacciò alla finestra notando che l'oggetto era ormai scomparso.

COMPORTAMENTO DEGLI ANIMALI

Nel descrivere il comportamento degli animali il testimone effettuò una correzione relativamente al momento in cui avrebbero iniziato a manifestare segni di agitazione. In un primo momento dichiarò che ad abbaiare avevano iniziato nel momento in cui iniziò ad osservare l'oggetto; dichiarazione che corresse successivamente ad una nuova domanda ed alla quale rispose che notò l'agitarsi dei cani alcuni minuti prima dell'avvistamento. I cani, che si trovano nella villa posta sul pendio sottostante l'abitazione del testimone, sono di solito animali tranquilli ed anche al passaggio, qui assai frequente, di apparecchi militari, mai hanno dato disturbo. Smisero di abbaiare dopo diverso tempo ed infatti, quando non li avvertì più, e dopo che il testimone era rientrato in casa a guardare la televisione ed a leggere, si riaffacciò alla finestra ed in quell'istante notò che l'oggetto era definitivamente scomparso. In conclusione, tutto il periodo in cui l'oggetto ha stazionato nel cielo, è stato caratterizzato da un continuo abbaiare dei cani delle vicine abitazioni.

DESCRIZIONE DELL'OGGETTO

Dalla posizione del teste l'oggetto si vedeva in una prospettiva che permetteva l'osservazione della base inferiore e, contemporaneamente, di un lato frontale. Il teste ha definito l'oggetto di forma "rotonda", intendendo però indicare che appariva a base circolare; frontalmente l'oggetto appariva di forma ovale. Appariva dai contorni netti e di un colore argento scuro.

- Luci perimetrali

L'oggetto era contornato da luci rettangolari gialle e rosse alternate. La fascia delle luci era sporgente dall'oggetto a causa di uno "scalino" in rilievo che il teste è riuscito ad osservare grazie alla luminosità delle luci stesse e grazie al fatto che l'oggetto si presentava visivamente inclinato e non completamente di taglio. Queste luci non emettevano fasci; lampeggiavano in modo intermittente nel seguente modo: si accendevano all'unisono tutte le luci gialle, contemporaneamente al loro spegnimento si accendevano tutte le luci rosse e di nuovo riprendeva il ciclo. Il periodo di intermittenza era di due - tre secondi.

- Luci sulla base inferiore

Erano presenti delle piccole luci di forma triangolare. Erano quattro gruppi di tre luci ciascuno; tre erano i colori: verde, giallo, rosso. Non emettevano fasci luminosi. Per ciascun gruppo, le luci lampeggiavano in rapida sequenza, tanto da poterle notare solo con un'attenta osservazione. La sequenza di accensione avveniva in senso antiorario. Anche rispetto ai quattro gruppi di luci l'accensione avveniva con una sequenza antioraria, molto ravvicinata. Sebbene tutte le sequenze di queste combinazioni avvenissero molto rapidamente, il teste ha potuto rilevare che in pratica, quando uno dei quattro gruppi di luci risultava acceso, gli altri tre erano spenti; al completarsi della sequenza delle tre luci di un gruppo, iniziava istantaneamente la sequenza delle tre luci del gruppo successivo, e così di seguito. Le luci risultavano leggermente sporgenti rispetto alla base dell'oggetto.

- Vapori

Ad una prima domanda il teste rispose che non aveva notato fumi o vapori. Dopo circa un'ora di intervista, nel momento in cui stava eseguendo lo schizzo dell'oggetto, è tornato spontaneamente su questo particolare, specificando quanto segue. "Dalla base dell'oggetto veniva emanato un leggero vapore, che offuscava leggermente la visione delle luci sul fondo". L'aveva notato infatti grazie alla luminosità delle luci triangolari poste sotto la base del "disco". Si trattava di getti costanti e molto lievi.

CONSIDERAZIONI SUL CASO di Gian Pietro Donati.

Attualmente non sono stati raccolti elementi che possano condurre ad una identificazione del fenomeno. Sono da segnalare perplessità in merito al comportamento dei nonni del testimone, in merito alla reticenza nel rilasciare una testimonianza sul caso. Sembra logicamente improbabile che non abbiano assistito al fenomeno, dal momento che si trovavano sullo stesso terrazzo con il nipote. Lo stesso nipote aveva dichiarato di aver segnalato l'oggetto ai nonni ed il fatto che gli stessi non avrebbero nemmeno "fatto caso" all'oggetto denuncia un atteggiamento stranamente indifferente. La testimonianza principale non è sempre stata coerente. Molti particolari della descrizione dei fatti sono stati più volte "ritoccati" o aggiunti in momenti successivi. Apparentemente queste incertezze derivano da uno scarso ricordo dei particolari del fatto; motivazione addotta alcune volte anche dal teste. E' comunque da rimarcare questo fatto, se non altro, perché fa sorgere l'interrogativo se i particolari confermati dal teste nella ricostruzione definitiva siano effettivamente quelli che più collimano con gli eventi oggettivi, o siano stati semplicemente "scelti" fra una gamma di ricordi, tutti ugualmente incerti. Non sono comunque emersi elementi comprovanti un possibile "falso". Attualmente sarei quindi propenso ad accettare il caso come "evento oggettivo"; ma potrebbe anche avere influito una sovrastruttura soggettiva di misura rilevante. Il fatto che il teste si interessi di ufologia, con una forte partecipazione emotiva, può aver insinuato un "evento atteso" (l'avvistamento). Questo possibile desiderio può aver abbassato la soglia di analisi critica al verificarsi di un evento sconosciuto, che infatti è stato quasi subito accettato dal teste come un fatto ufologico inteso in senso classico.

Sono stati segnalati in seguito altre osservazioni ufologiche nella zona del Lago Maggiore. Sarebbe opportuno inquadrare anche questo caso nel panorama globale di una possibile "densità" ufologica che potrebbe delinearsi nella zona.

(Relazione di Gian Pietro Donati dell'agosto 1988)

DOSSIER SARDEGNA

87SS02 - 20 NOVEMBRE 1987 - ORE 18,30 - LA MADDALENA (SS) - LN

Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari)

La sera del 20 novembre 1987, verso le 18,30, il signor Marcello D. transitava in automobile sul lungomare di La Maddalena, isola e maggiore centro dell'omonimo arcipelago sito all'estremità nord-orientale della Sardegna. Giunto in località "Punta Sardegna" osservò sulla superficie marina ad una quota di circa 200 - 300 metri una "grande luce gialla" che si stava avvicinando nella sua direzione.

Sorpreso per l'insolita osservazione, fermò il mezzo e guardò attentamente la "luce" che sembrò compiere una virata proprio nel momento in cui apparvero altre due luci.

A prima vista gli sembravano le luci di un veicolo, ma se davvero lo fosse stato, senz'altro azzardata era da ritenersi la manovra del presunto-pilota che portava a credere volesse proprio ammarare nei pressi della banchina. Una manovra impossibile per la presenza di scogli nella zona interessata.

Ad un tratto le tre luci si allontanarono fra di loro; quella centrale salì in verticale, mentre le rimanenti presero direzioni opposte, una verso destra l'altra verso sinistra, scomparendo.

Al fenomeno, riferì il signor Marcello D., assistettero altre persone. Il tutto si svolse senza che venisse percepito alcun rumore.

(Relazione di Antonio Maria Cuccu del 21/2/88; "La Nuova Sardegna" del 22/11/87)

87SS01 - 20 NOVEMBRE 1987 - ORE 18,38 - ALGHERO (SS) - LN

Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 24 e 28 novembre 1987

Il principale testimone del caso, il signor F.F., risiede con la famiglia in una località denominata "Le Bombarde", che dista pochi chilometri da Fertilia e una decina da Alghero, in una zona rurale. L'abitazione è anche un noto ritrovo, sia per trascorrervi il mattino in spiaggia sia le serate in balera con grande veranda che si affaccia sul mare.

Pertanto quella sera del 20 novembre 1987 numerosi furono i testimoni che poterono assistere al singolare fenomeno, fra questi il signor M.C.

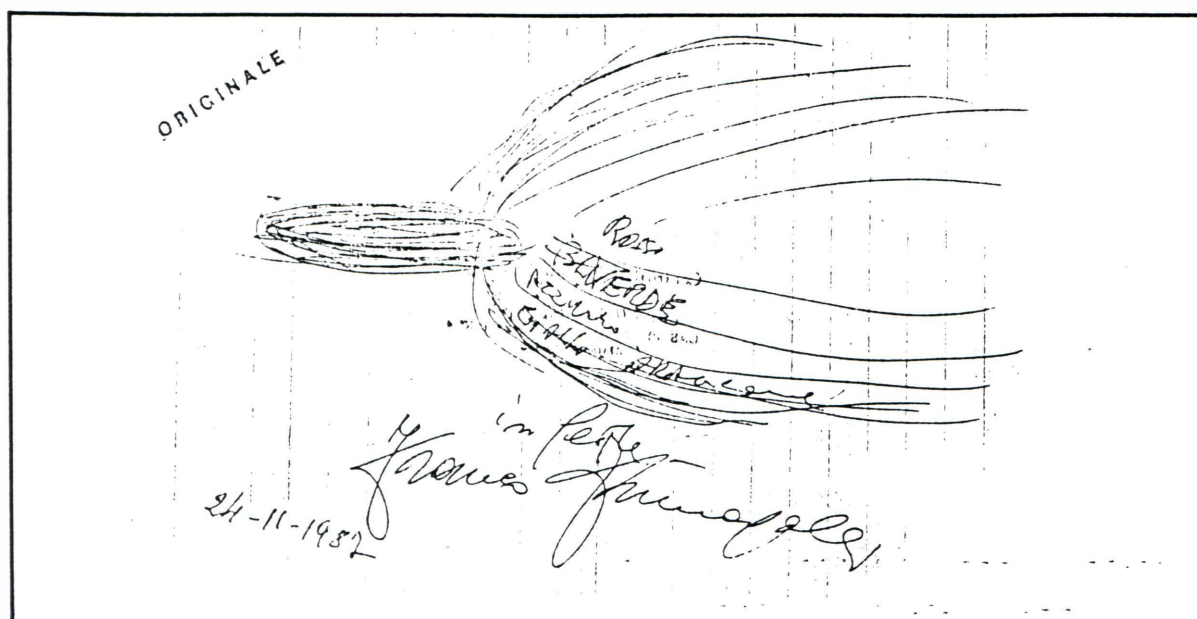
"... Ero seduto nella grande veranda nel locale del signor F. mi trovavo in compagnia di mia moglie che presto preferì passeggiare, quando venni richiamato appunto dalla mia signora che mi stava indicando ciò che succedeva in quel momento... Una grande luce si avvicinava da sud-ovest... sembrava come "una lampada a gas"... Il cielo già sull'imbrunire era coperto da nubi e soffiava un discreto vento... Questa palla luminosa attraversò il cielo orizzontalmente... e notammo che era composta di vari colori: verde, giallo, rosso... Non avvertimmo nessun rumore... ma ben si poteva notare che al suo passaggio "la palla" rifletteva la sua luminosità sulla superficie del mare... Aveva delle dimensioni pari a tre forse quattro volte un faro di automobile... si diresse verso Alghero e prima di scomparire alla nostra vista si divise in tre parti luminose... poi più nulla..."

Lo stesso titolare del locale il signor F.F. avvertiti i richiami della moglie del signor M.C. si affacciò alla finestra e poté osservare il passaggio di un "ordigno", che descrisse, a forma di sigaro, "pallone da rugby" di colore scuro. Emetteva una scia luminosa di quattro colori distinti, di cui quello più esterno era giallo, quindi seguivano verso l'interno: l'azzurro, il verde ed il rosso.

Procedeva velocemente secondo il testimone e seguiva una rotta da sud-ovest verso nord-est. Mentre il "corpo" si allontanava non riuscì più a distinguere l'oggetto dalla scia, ma riuscì ad intravedere la fuoriuscita di due o tre corpi più piccoli anch'essi luminosi, di colore giallo, i quali sembravano accelerare superare la scia luminosa *"come se fossero stati dei razzi, come se avessero avuto un'improvvisa accelerazione"*.

Il fenomeno quindi scomparve all'orizzonte e la luminosità si spense come quando si staccano i contatti ai fari di una automobile.

(Relazione di Antonio Maria Cuccu del 21/2/88; "La Nuova Sardegna" del 22/11/87)



88CA01 - ? AGOSTO 1988 - ORE 22,30 - VILLANOVAFRANCA (SS) - LN
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 30/8/88

Una sera di metà agosto, dall'abitazione del signor A.P. in Villanovafranca, in provincia di Cagliari, fu osservato un insolito fenomeno luminoso che attirò l'attenzione di tutti i familiari. Erano le 22 - 22,30 ed i figli del signor A.P. richiamarono il padre asserendo che nel cielo c'era una luce. Come risposta ricevettero la spiegazione che si poteva trattare dei segni di una festa in corso proprio quella sera a Tuili, o che poteva essere qualche riflesso causato dal ripetitore TV di Ales, chiaramente visibile da casa loro.

A quel punto l'interesse per quella luce si attenuò. I figli comunque nuovamente incuriositi per il persistere del fenomeno, dissero che pur trovandosi la luce in direzione del paese di Tuili, era troppo alta nel cielo per essere una qualsiasi luce. A questo punto il signor A.P. si affacciò alla finestra ed effettivamente osservò la fonte luminosa. Stava ad una altezza di circa 400 metri ad una distanza di 5 o 6 chilometri in linea d'aria, si presentava nella forma di una sfera, dalle dimensioni apparenti di 15 centimetri. Sembrava un "faro" ed era immobile poi all'improvviso la luminosità si affievolì "rimanendo come una luce interna, illuminata dal di dentro, di un colore verde pallido". Meglio delle parole dei testimoni non potevano illustrare la dinamica del fenomeno.

Pochi secondi ancora e la "sfera" si riaccese. Fu a questo punto che il signor A.P. si precipitò al telefono e chiamò la redazione di Cagliari del quotidiano "L'Unione Sarda". Parlò con il centralinista che lo indirizzò verso un corrispondente, ma rimase invano all'apparecchio senza che dall'altro capo qualcuno rispondesse. Attese fino a quando i figli lo avvisarono che la "luce" si stava spostando in direzione di Serri, quindi con elevata velocità ed in assetto orizzontale scomparve allo loro vista. La luce in seguito riapparve e nuovamente assunse una posizione statica, ferma. Ripropose queste repentine apparizioni un paio di volte, proponendosi in punti diversi, la terza volta nella zona di Villamar e Segariu. L'oggetto quindi scomparve definitivamente. Un particolare che colpì il testimone fu che l'ordigno si presentava di una luminosità di colore giallo, mentre quando si attenuava, si spegneva, se ne vedeva la metà superiore, di colore verde tenue, notando "una specie di telaio a forma di spicchi luminosi, separati tra di loro".

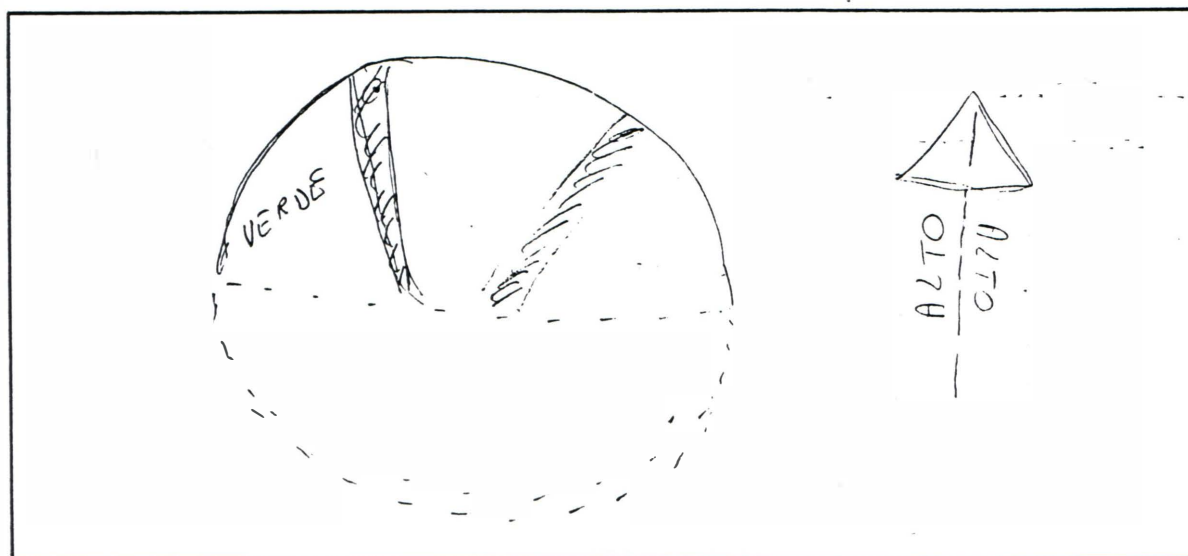
(Relazione di Antonio Maria Cuccu)

88CA02 - 16 AGOSTO 1988 - ORE 21,00 - SAN GAVINO MONREALE (CA) - LN
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 30/8/88

La sera del 16 agosto 1988, verso le 21, la testimone, la signora M.S. in compagnia della sorella e di una comune amica, si trovava sulla terrazza di casa con lo sguardo rivolto verso il cielo, contemplando la serata alla ricerca di refrigerio in quella calda estate ferragostiana. Fu all'improvviso che notarono la presenza di una luce di forma circolare, alta nel cielo. Poteva trovarsi,

secondo la stima della testimone, sulla perpendicolare del paese di Furtei. Aveva le dimensioni apparenti di 15 o 20 centimetri. Non poteva essere una comune stella. Girava su se stessa in senso orario, ogni tanto cambiava forma, cioè da circolare assumeva una forma ovale o quanto meno sembrava che avesse una coda. Tutte e tre le signore videro il fenomeno. Dopo la curiosità iniziale, le "nostre" ripresero la conversazione interrotta, scherzando anche sulla natura della luce e parlando di UFO. Verso le 23 un ragazzo che abita nello stesso caseggiato fu invitato ad osservare la strana luce, che definì una comune stella. Più tardi terminata la conversazione le tre signore si ritirarono per andare a dormire, ma prima di chiudere le persiane della camera da letto la signora M.S. cercò la luce nel cielo e la trovò ferma nell'originale posizione. Più tardi, verso l'una, nuovamente incuriosita la testimone si affacciò alla finestra, ma a quell'ora la luce era scomparsa definitivamente.

(Relazione di Antonio Maria Cuccu)



88SS01 - 20 AGOSTO 1988 - ORE 21,00 - SASSARI - LM
Indagine di Antonio Maria Cuccu (Sassari) del 25/8/88

La signora B.T., quella sera, si accingeva a chiudere le persiane del balcone situato nel salone della sua casa di Sassari, quando affacciandosi alla finestra osservò all'improvviso, con grande sorpresa da parte sua, un forte bagliore provocato da un corpo lucentissimo, "metallico, fortemente illuminato, sembrava che vibrasse".

Aveva una forma rotonda, ma dava l'impressione che da una parte fosse tagliato di netto, seguito a poca distanza da un altro corpo lucente, identico al primo osservato ma di dimensioni più piccole. Confrontò le dimensioni che paragonò al diametro di un tavolino che aveva nel salotto, circa cinquanta centimetri. I due corpi luminosi, non presentavano scia, né "scintille". Rimasero visibili per alcuni secondi, poi scomparvero, non sparirono, come si può pensare, dietro alle abitazioni circostanti, né si spensero, era come se fossero svaniti sotto i propri occhi. Subito dopo la signora B.T. chiamò con voce allarmata il marito che accorse subito, ma non poté seguire il fatto in quanto la "cosa" era scomparsa.

(Relazione di Antonio Maria Cuccu)

CASI LIMITE

UN MISTERIOSO INCONTRO SULLA SUPERSTRADA PER MANERBIO

87BS*1 - 22 GENNAIO 1987 - ORE SERA - TRA MANERBIO E LENO (BS) - *-3
Indagine di Massimo Staccioli (Ghedi - BS) del marzo 1987

La notizia ha fatto il giro di tutto il comune di Ghedi e a macchia d'olio in tutta la provincia di Brescia. In particolare gira la voce di un uomo (abitante

della zona) che sarebbe stato aggredito da un "misterioso essere" mentre procedeva in automobile in direzione di Manerbio. Un essere peloso, con occhi da bue, alto quasi due metri e di grande corporatura.

La cronaca.

M.R., di ventuno anni, professione meccanico, la sera del 22 gennaio 1987 stava tornando a casa da Manerbio, dove si era recato a far visita alla ragazza, ricoverata nel locale ospedale civile. Il giovane viaggiava da solo a bordo della propria FIAT "Ritmo", lungo la superstrada Lonato-Orzinuovi. Fra Leno e Manerbio, all'improvviso l'auto ha cominciato a perder colpi. Poi, inspiegabilmente ha smesso di funzionare. Fermatosi sulla destra della carreggiata, M.R. è sceso dalla vettura, ha aperto il cofano anteriore e, dopo aver "trafficato" un po' sul motore, è tornato al volante sperando di poter ripartire. E' stato proprio in quel momento che dalla nebbia è improvvisamente sbucato un "essere peloso": *«si è appoggiato contro la vettura - ha raccontato il giovane ai carabinieri - ululando come un lupo arrabbiato. Era enorme. E mi ha fatto una gran paura»*. Subito dopo la macchina è ripartita. M.R. ha percorso circa centocinquanta metri. Poi un nuovo stop. La strana figura lo seguiva. Vari tentativi di accensione, la macchina finalmente riprese la messa in moto. Spaventatissimo, il giovane meccanico è ripartito in direzione di Ghedi. Giunto in paese non passò da casa dirigendosi senza esitazione alla stazione dei "carabinieri", dove - ancora tremante - raccontò ai militi di servizio la sua avventura.

La mattina successiva M.R. accompagnò i militi sul luogo dell'«avvistamento». Sul ciglio della strada i "carabinieri" rilevarono la presenza di orme di dimensione umana. Tracce di passaggio sulla neve che terminavano, inspiegabilmente, in un canale. Poi più nulla.

L'indagine.

Già dopo poche settimane del fatto in paese non se ne parlò più, anche le testimonianze, reticenti e sporadiche, non permisero di approfondire nel dovuto la dinamica degli eventi. Sentito telefonicamente il corrispondente del "Giornale di Brescia", ci riferì che gli elementi raccolti si basavano solo su semplici voci. La zona peraltro non sembra nuova a simili "misteriosi episodi", come era già successo in passato (cfr. articoli su "Brescia Oggi" del 21 e 22 settembre 1985), fatti questi, riconducibili a tentativi di estorsione per ottenere la cessione di alcuni terreni. Tale zona è inoltre conosciuta dalle "forze dell'ordine", come uno dei principali crocevia di spaccio ed uso di sostanze stupefacenti. Un nostro corrispondente rintracciata l'abitazione del testimone, vi si recò, sfortunatamente non trovandolo a casa, ma nonostante ciò parlò con i familiari. Il fatto come riassunto in cronaca rispecchia fedelmente la narrazione rilasciata anche ai "carabinieri" di Ghedi. Solo che le congetture poi montate dalla stampa locale non rispecchiano quanto in verità dalle indagini esperite dai militi hanno prodotto. Effettivamente altro non poteva essere, come confermarono i fatti, se non il riprovevole comportamento di un maniaco che da tempo si aggirava nella zona spaventandone i passanti. Dopo alcuni giorni infatti questi venne fermato dai militi dell'«Arma», non prima di averle prese di santa ragione da un gruppo di giovani che gli tennero una sorta d'imboscata.

Rimane comunque lo spavento del testimone, primo per il guasto all'automobile, comunque già con noie meccaniche prima dell'accaduto, in piena campagna al buio, poi l'improvvisa presenza scaturita dal nulla e attraverso la nebbia di questo individuo, dall'abbigliamento trasandato, con un cappotto peloso ed al collo un cagnolino anch'esso dal pelo riccio e lungo, che sembrava avesse intenzioni tutt'altro che amichevoli.

(Relazione di Paolo Fiorio - Torino - del 24/3/87; Lettera di Massimo Staccioli di Ghedi datata 8/3/87; "Bresciaoggi" del 24/1/87)

LETTERE E COMMENTI

Umberto Cordier di Savona, (Casella Postale n. 269), ci scrive:

"Finalmente ho avuto i numeri 2 e 3 della "Rassegna Casistica", e desidero esprimerti i miei sinceri complimenti per l'impegno e per lo sforzo di produrre una pubblicazione veramente utile ed interessante.

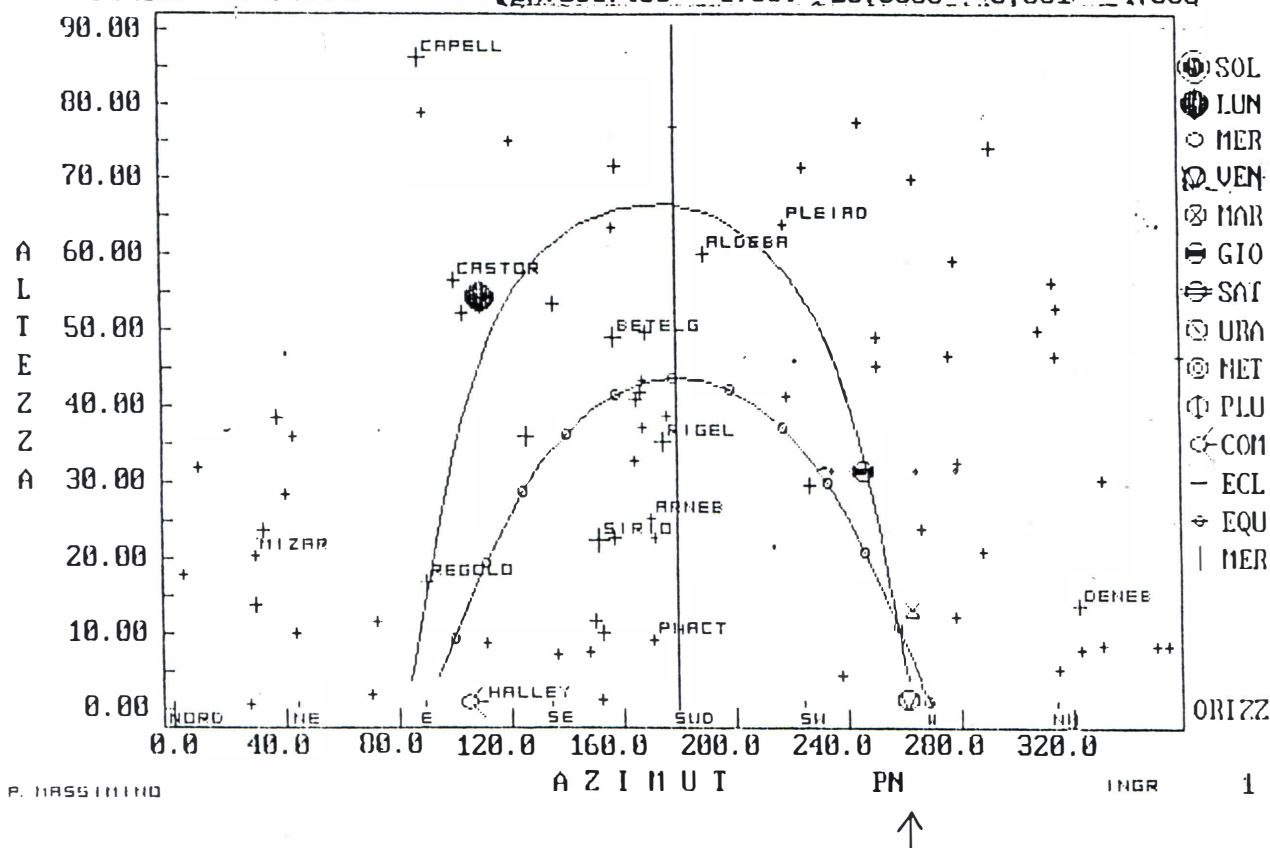
Raccogliendo l'invito ad inviare osservazioni e commenti, vorrei pronunciarmi in merito al caso 88TN02 del 31 gennaio 1988, descritto a pagina 6 del numero 2.

Nel testo si esprime il dubbio che l'avvistamento possa spiegarsi con la luce di un luminoso pianeta. Ho voluto verificare l'ipotesi, con l'ausilio di un ottimo software MS-DOS commercializzato dalla rivista per astrofili "L'Astronomia": si tratta di "Planetario" di P. Massimino.

Impostando la data e l'ora dell'avvistamento, e inserendo le coordinate geografiche del capoluogo (Trento), nella carta del cielo prodotta si osserva come in effetti il pianeta Venere si trovasse proprio all'orizzonte e proprio in direzione fra l'ovest e l'ovest-sud-ovest, ovvero nella posizione della Cima Tosa vista da Sover (vedi cartina allegata). In quel momento il pianeta era luminosissimo, più brillante della quarta magnitudine negativa.

Esistono dunque buone probabilità che l'avvistamento debba proprio essere indentificato nel pianeta Venere al tramonto fra le creste dei monti, in una serata di cielo limpido. Tuttavia resta un dubbio: la testimone afferma di essere una attenta osservatrice e conoscitrice dei fenomeni naturali, anche celesti, ed esclude espressamente l'identificazione con Venere; per decidere in merito ritengo sarebbe utile osservare volutamente l'aspetto del pianeta dalla medesima località in condizioni astronomiche e meteorologiche simili a quelle presenti la sera dell'avvistamento.

Data: 31 1 1988 T.C.: 20 30.00 Long: + 11 8.00 Lat: +46 3.00 T.Sid.: 4 55.51
l'astronomia*Alt. Sole: -33.34 VEN: 261.480 +1.509/ 23.3880 -5.081/ -4.500



Arcangelo Cassano di Bari, scrive:

"... Durante una discussione avvenuta l'estate scorsa con Maurizio Verga, ho appreso che l'«ortotenia» si sarebbe rivelata «una falsa pista» per ammissione del suo stesso scopritore, Aimé Michel.

La cosa mi ha colpito in particolare in quanto il disciolto *Gruppo Ricerche Ufologiche Zolkovski* di Bari (di cui il sottoscritto faceva parte) aveva individuato una «fascia di scorrimento» nella quale si concentrava la maggioranza degli avvistamenti UFO pugliesi, e ne aveva analizzato la posizione rispetto alla linea ortotenica SOUPQ (Southend-on-Sea/Po di Gnocca) che corre lungo la costa adriatica.

Incuriosito, ho verificato se anche i dati del Catalogo Regionale Pugliese (da me curato) coincidevano con tale fascia. Ebbene, come si rileva dalla cartina allegata, ben 12 casi su 24 (il 50%) cadono all'interno di tale fascia (indicata con la lettera «B», mentre la lettera «A» identifica una zona di particolare concentrazione di avvistamenti), e dei restanti 12 ben 5 sono collocati quasi esattamente sulla perpendicolare della SOUPQ (più altri tre che sono in corrispondenza dell'incrocio tra SOUPQ e fascia «B»).

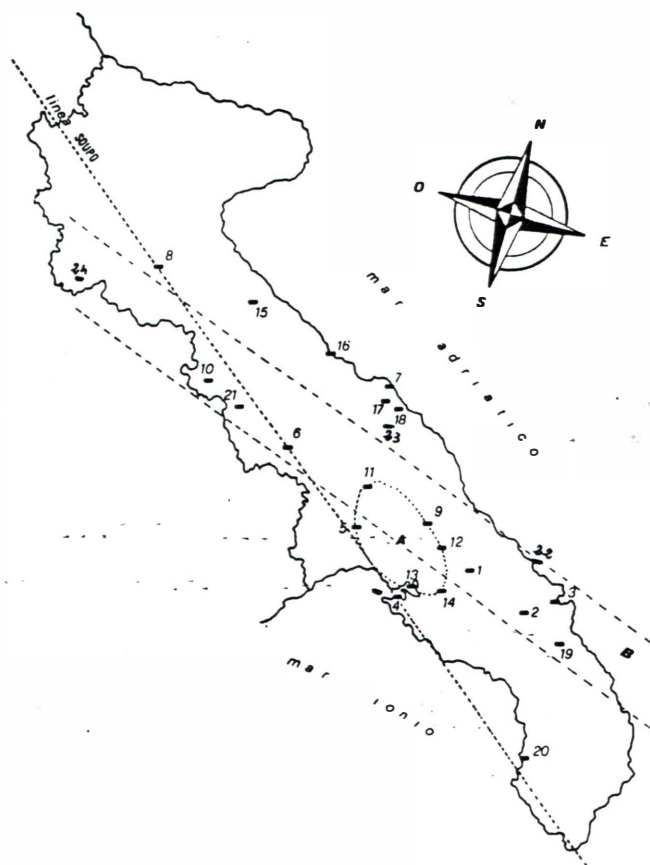
Sarà un caso? Non lo so, ma mi chiedo se la «fascia» continua nelle regioni confinanti e se la SOUPQ ha qualche significatività oppure no anche in Marche e Abruzzi.

LEGENDA

- 1 - Falascuso di Ceglie Messapico (BR)
- 2 - Mesagne (BR)
- 3 - Brindisi
- 4 - Taranto
- 5 - Castellaneta (TA)
- 6 - Altamura (BA)
- 7 - Bari
- 8 - Ortanova (FG)
- 9 - Alberobello (BA)
- 10 - Spinazzola (BA)
- 11 - Gioia del Colle (BA)
- 12 - Martina Franca (TA)
- 13 - Punta Penna (TA)
- 14 - Grottaglie (TA)
- 15 - San Ferdinando di Puglia (FG)
- 16 - Molfetta (BA)
- 17 - Carbonara (BA)
- 18 - Triggiano (BA)
- 19 - San Pietro Vernotico (BR)
- 20 - Santa Maria al Bagno (LE)
- 21 - Poggiorsini (BA)
- 22 - Torre S. Sabina (BR)
- 23 - Noicattaro (BA)
- 24 - Faeto (FG)

Zona A - Alta attività ufologica

Zona B - Fascia comprendente la massima attività UFO.



Migliore risposta alla presente lettera non poteva avere con il successivo articolo di Enrico Bernieri, il problema dell'ortotenia più volte discusso quale tematica di approfondimento, un problema che pur tramontato in quanto debole di fronte alla casualità degli eventi, ancora oggi desta interesse e curiosità.

STUDI E ANALISI

ORTOTENIA: Ancora se ne parla di Enrico Bernieri

Una caratteristica dell'ambiente ufologico è che spesso si ritorna a parlare di un problema, dopo anni o decenni che questo è stato per la prima volta sollevato, ponendosi sempre le stesse domande.

Questo è sicuramente il caso dell'Ortotenia, ovvero della presunta tendenza degli avvistamenti UFO a disporsi lungo linee rette, teoria proposta da R. Michel (*Flying saucers and the straight line mystery*, S.G. Phillips, New York - 1958) circa trent'anni fa e che ciclicamente qualcuno riporta in ballo.

A mio parere ciò è dovuto, in parte, ad una carenza di informazione (sembrerà strano, con tutto il materiale ufologico che circola, ma sembra che alcuni lavori "fondamentali", scritti ormai da decenni e in cui, bene o male, qualche punto fisso si metteva, non siano stati mai letti...), ma anche, nel caso dell'Ortotenia, al fatto che nessuno ha mai posto in termini chiari il problema. E senza un problema ben posto è difficile trovare una soluzione.

Che il problema non sia mai stato posto in termini chiari nella sua generalità, lo si evince a mio parere andando ad analizzare la letteratura sull'argomento (a cui rimando per un'analisi più dettagliata).

Brevemente:

Vallée (*Challenge to science*, Universal Tandem Publishing, London (1967), pag. 57 - 82) ha mostrato, tramite simulazioni al computer, che gli allineamenti osservati da Michel possono essere spiegati facendo ricorso al caso.

Menzel (in *UFO's a scientific debate*, C. Sagan e T. Page Editors, Norton, New York (1974), pag. 163 - 174) calcola la probabilità di allineamento solo su di una particolare retta, una volta che è stata individuata da due punti.

Infine, T. Pinvidic (*UFO Information*, 28, 1 1980), calcola dei valori di probabilità massimi e minimi, prendendo ancora una volta in considerazioni rette particolari.

Per quanto tutti questi lavori chiariscano diverse cose, non rispondono al dilemma ufologico che, trovandosi davanti un po' di avvistamenti, più o meno in fila, si domanda: "Siamo in presenza di un allineamento significativo?".

Spinto dall'esigenza di chiarire la questione, alcuni anni fa ho provato a formulare il problema in termini generali e a fornire una soluzione (*Orthoteny Statistics*, 1986, unpublished).

Riporto brevemente nel seguito i principali risultati di quel lavoro.

Mi sembra chiaro che per noi gli allineamenti sono significativi, solo se non sono casuali.

Non c'è niente da spiegare in un comportamento casuale. Se su cento lanci di una moneta otteniamo cinquanta volte testa e altrettante volte croce non ci meravigliamo. Ma se otteniamo cento volte testa la cosa ci sembrerà molto strana e se su mille lanci otteniamo mille volte testa il fatto ci sembrerà certamente causato da qualcosa e cercheremo la spiegazione.

L'allineamento, pertanto, significa qualcosa solo se è bassa la probabilità che esso avvenga per caso: per fare qualsiasi considerazione dobbiamo essere in grado di stimare questa probabilità.

La probabilità che degli eventi (userò questo termine più "tecnico" invece di "avvistamenti") del tutto indipendenti, risultino casualmente allineati su di una superficie dipende dalla dimensione dell'evento rispetto a quella della superficie.

Per esempio, è evidente che se su di una superficie come quella dell'Italia si verificano alcuni eventi relativi all'osservazione di fenomeni ad alta quota, visibili da centinaia di chilometri, la "dimensione" dell'evento sarà dell'ordine di un'intera regione e la probabilità di allineamento molto più alta del caso in cui la dimensione degli eventi è di poche decine o centinaia di metri (come per un IR).

La probabilità dipende anche da quanti eventi è composto un allineamento e dal numero totale di eventi che prendiamo in considerazione.

E' ovvio che mentre due eventi sono sempre allineati, in genere la probabilità di allineamento di più di due eventi è minore di uno. Ma se il nostro campione è composto da un numero sufficientemente alto di eventi può addirittura diventare estremamente improbabile che non ci siano allineamenti!

Consideriamo un campione di dieci eventi e l'allineamento di quattro eventi. Poiché da un campione di dieci eventi possono essere estratte ben 210 quaterne indipendenti, anche con una piccola probabilità di allineamento per quaterna, diciamo 0.005, abbiamo praticamente la certezza di trovare quattro eventi allineati.

Quindi, pur se la probabilità di allineamento è piccola, anche con campioni non eccessivamente grandi, a causa delle leggi del calcolo combinatorio, i "tentativi" sono tanti, e la "frequenza" di allineamento può essere anche molto maggiore di uno!

Tutte queste cose vanno messe nel calderone.

Pertanto, per capire se un allineamento è "significativo" o meno, bisogna chiedersi:

Quale è la superficie che sto prendendo in considerazione?

Quale è il "raggio" dell'evento?

Quale è il numero totale di eventi del campione da cui è estratto l'allineamento?

Dopo di che è necessario calcolare la probabilità teorica di allineamento e moltiplicarla per il numero di tentativi che ci fornisce il calcolo combinatorio.

Il numero che si ottiene è la frequenza teorica di allineamento.

Solo a questo punto, confrontando la frequenza teorica e quella "sperimentale", siamo in grado di dire se l'allineamento osservato è significativo o meno.

Di tutta la procedura descritta, il punto meno banale è il calcolo della probabilità teorica di allineamento.

Vallée ha aggirato l'ostacolo tramite simulazioni al computer, generando eventi casuali su di una superficie e contando il numero di allineamenti casuali.

Se si ha un computer non troppo lento (con un Commodore 64 le simulazioni più semplici mi hanno richiesto 3 o 4 ore...) ed il software adatto (abbastanza semplice) si può usare lo stesso sistema per valutare la probabilità teorica di allineamento casuale.

Io sono riuscito a ricavare una formula che consente il calcolo "a mano" (o quasi) della probabilità di allineamento su superfici circolari.

L'ho confrontata con i risultati di simulazioni al computer e sembra funzionare abbastanza bene.

La formula è:

$$P_m = 2 \cdot 4^m \cdot \pi^{1-m} \cdot b^{-1} \cdot T^{1-m} \left(1 + \int_0^{\frac{1}{\sqrt{a}}} (1 - a \cdot x^2)^{m/2} dx \right)$$

con $T = R/r$ (rapporto tra il raggio della superficie e raggio dell'evento), $a = 4/T^2$, $b = 3.4 + 10.2 \cdot T^{-1}$, e dove m è il numero degli eventi allineati.

L'unica scocciatura è dovere di volta in volta calcolare l'integrale, cosa che si può fare analiticamente (facile, per alcuni valori di m), o numericamente usando una calcolatrice tascabile.

Riporto, per comodità di qualcuno, la formula pronta all'uso nel caso di tre eventi:

$$P_3 = 3.81 \cdot T^{-2} + 1.1 \cdot T^{-1}$$

Per calcolare la frequenza teorica è necessario moltiplicare P_m per il coefficiente binomiale

$$\binom{N}{m} = \frac{N!}{m!(N-m)!}$$

dove N è il numero totale di eventi del campione.

La limitazione della formula è che è corretta solo per superfici circolari.

Quando non si riesce a ricondursi a questo caso è comunque valida per fare una stima, usando come valore di T la radice quadrata del rapporto tra la superficie e la superficie totale.

Al momento non conosco altri modi per analizzare quantitativamente il problema e in questo caso solo un'analisi quantitativa ci può evitare di stare a gingillarci *ad libitum* con questo o quell'allineamento, senza fare un minimo progresso. Sono ovviamente a disposizione per chiarimenti e - se proprio non ne potete fare a meno... - per eventuali calcoli.

UFO/IFO: UNA NUOVA MONOGRAFIA

Grazie al monumentale lavoro di traduzione e battitura di Giuseppe VERDI (Vittoria), è pronta una nuova monografia della serie "Documenti UFO": si tratta del maxi-articolo "UFO/IFO: IL PUNTO SULLA SITUAZIONE", di Claude MAUGÈ, che con la monografie già pubblicate di Scornaux e Pinvidic costituisce uno dei testi fondamentali delle "nuove correnti" francesi.

Lo straordinario bagaglio culturale e la capacità di sintesi dell'autore ne fanno una perfetta fotografia della situazione ufologica degli anni '80.

La monografia conta ben 70 pagine ed è disponibile dietro rimborso spese di L. 7.000 per soci e collaboratori C.I.S.U. (non iscritti: L. 10.000).

CASISTICA ESTERA

RAPPORTI DI "ABDUCTION" IN SPAGNA

Analisi delle presunte esperienze all'interno degli UFO.

di V. J. Ballester Olmos & J. A. Fernandez Peris

Abbiamo ricercato i casi spagnoli di rapimento degli anni '50 e '60, attraverso le fonti di stampa dell'epoca. Al contrario che all'estero i casi di rapimento in Spagna hanno avuto un moderato impatto sociale. Da ciò, il termine "abduction", non fu noto ai "media" spagnoli fino al 1979. Anteriormente, i casi stranieri più interessanti non raggiunsero l'opinione pubblica in quanto considerati dalla stampa come l'espressione esotica del fenomeno UFO.

Il capitolo delle "abduction" in Spagna evidenzia due priorità distintive. Principalmente, le caratteristiche tipologiche dei casi di rapimento non ebbero riscontro se non verso la fine degli anni settanta. In secondo luogo, in considerazione che negli archivi ufologici nazionali si contano circa 3500 casi, inclusi 230 eventi di presunto atterraggio ed alcuni di «contatto», inspiegabilmente i casi di "abduction" sono estremamente rari, di questo tipo se ne contano esattamente sei.

Curiosamente, il successo delle "abduction" nel nostro paese, corre parallelo con la pubblicità che gli organi informativi hanno dato ai casi stranieri. Nella tavola qui sotto riprodotta abbiamo indicato i casi di rapimento spagnoli, in ordine, secondo la data di segnalazione. Con un proposito meramente informativo abbiamo anche indicato vari fenomeni insoliti, questo è il caso degli eventi "spazio temporali" o potenziali rapimenti nel quale si rispecchia lo stereotipo della fenomenologia e anche se non per tutti i casi è stata utilizzata la regressione ipnotica nel processo investigativo di tali incidenti, non risulta, alla luce dei fatti alcun rapimento.

Osserviamo che i primi due casi dei quali siamo venuti a conoscenza risalgono al 1978 (entrambi risultano molto simili, come il lettore potrà accertare). I primi due casi si riferiscono ad eventi presumibilmente verificatisi poche settimane o mesi prima. Entrambi furono ripresi dalla stampa e dalla televisione. Il 1978 fu anche l'anno della distribuzione nelle reti cinematografiche spagnole del film di Steven Spielberg "INCONTRI RAVVICINATI".

Durante il 1978 e il 1979 avvennero diverse programmazioni dedicate al fenomeno dei rapimenti sia alla radio sia alla televisione con elevati indici di ascolto. Per ultimo e per centrare il panorama ufologico di quegli anni, nel 1979 la televisione spagnola trasmise la serie "UFO Investigation" basata sulle vicende del "Progetto Libro Azzurro" della forza aerea statunitense sugli UFO.

I successivi tre casi in lista ci furono comunicati più avanti negli anni e si riferiscono ad eventi che risalgono a vecchia data.

Chiude l'elenco un caso recente e anche di recente segnalazione.

Municipio	Fecha Suceso	F. Informe	Examen Médico	Tiempo Perdido	Conciencia del suceso	Suceso develado por hipnosis	Interpretación
I. Abducciones puras							
Tendilla (Guadalajara)	18 Dic. 1977	Enero 1978		X	X	X	Fraude
Medinaceli (Soria)	5 Feb. 1978	Fin 1978	X	X	X	X	Probable fraude
Vich (Barcelona)	28 Mar. 1970	Mar. 1980			X		Fantasia de sordomudo
Almogía (Málaga)	1976	Jun. 1980			X		Fraude
Jumilla (Murcia)	Jul. 1946	Ene. 1982	X		X	X	Pánico/Fraude
Villagorguina (Barcelona)	21 Jul. 1985	Sep. 1985	X	X		X	Pánico/Fraude
II. Casos de "tiempo perdido"							
Teba (Málaga)	15 Sep. 1975	Sep. 1975		X			Fraude
Benacazon (Sevilla)	28 Ene. 1976	Ene. 1976		X			Suceso inexplicable
Angua (Huesca)	1 Abr. 1976	Abr. 1976		X			Suceso inexplicable
Torrejuncillo del Rey (Cuenca)	17 Ago. 1977	Dic. 1978		X			Visión hipnagógica
La Roda, San Javier (Murcia)	11 Nov. 1979	Feb. 1980		X			Suceso onírico

Tabla 1 Casos de Abduccion en España

COMPENDIO DEI CASI E LORO INTERPRETAZIONE

1. TENDILLA (Guadalajara), 18 dicembre 1977

Miguel Herrero Sierra, autotrasportatore di 34 anni, alla guida del proprio mezzo, verso l'alba, vide un oggetto di circa 18 metri di larghezza atterrare nelle vicinanze. L'automezzo improvvisamente si fermò e le luci di posizioni si spensero. Due individui di aspetto e statura totalmente normale lo condussero all'interno del "disco", nel quale vi rimase circa 3 ore, delle quali coscientemente ricorda solo quindici minuti. Sottopostosi a regressione ipnotica il testimone confermò più o meno le sue dichiarazioni rilasciate in stato di coscienza. (**Mundo Desconocido**, marzo 1978, J. Parra, **Stendek**, dicembre 1979).

Valutazione: Falso. Il testimone mostra ansia, ardore di notorietà e una personalità ambigua.

2. MEDINACELI (Soria), 5 febbraio 1978

Julio Fernàndes, di 31 anni, stava cacciando con il suo cane, quando ricevette "un ordine mentale" di cambiare strada e dirigersi verso Medinaceli, quando all'improvviso un velivolo si materializzò proprio davanti a loro, stava appena albeggiando. Lui e il suo cane furono portati in uno strano oggetto circolare di circa 50 metri di diametro da due esseri di elevata statura dalla fronte prominente e dal mento allungato. In regressione ipnotica profonda ricordò che lui ed il suo cane furono sottoposti ad una lunga e particolareggiata visita medica. All'interno dell'UFO rimasero per circa tre ore. (A. Ribera, **Secuestrados por extraterrestres**, Planeta, 1981. E. Vicente, **Contactos Extraterrestres**, 1. 1979).

Valutazione: Probabile falso. Sospettosa analogia con il già conosciuto caso di Tendilla. Regressione male eseguita, essendo stata indirizzata su dettagli pre-abduction.

3. VICH (Barcelona), 28 marzo 1970

Julio Garcia Moratinos, un giovane sordomuto di 17 anni, nella notte fu prelevato e portato in una "nave" semisferica di 48 metri di larghezza, da due esseri coperti di peluria, di elevata statura e che avevano delle ventose in luogo delle mani. All'interno apparve un piccolo robot dall'aspetto apparentemente umanoide. Il giovane venne portato su un pianeta situato sul lato opposto del sole, simmetrico alla Terra e dove vi rimase per otto anni, nel frattempo sulla terra una sua "controfigura" conduceva una vita normale. (Inchiesta ed archivio CEI, Barcelona).

Valutazione: Fantasia del ragazzo. Fantasia ispirata secondo il rapporto d'indagine al film di fantascienza "La guerra delle galassie".

4. ALMOGIA (Málaga), 1976

Francisco Suarez Bravo, un pastore di 48 anni, fu rapito da un essere "extraterrestre" dall'apparenza analogo a quella umana. Fu portato in un grande "disco di due piani d'altezza" e qui condotto su un pianeta chiamato "Galaxia 38", dove si sposò con "Maria", una abitante del pianeta. Ritornò sulla Terra quattro anni dopo il suo sequestro, scappando a bordo di una astronave. (**El Caso**, 21 giugno 1980).

Valutazione: Falso. Montatura che avrebbe lo scopo di coprire un abbandono del coniuge. Immaginazione popolana consociata con una scarsa cultura del soggetto.

5. JUMILLA (Murcia), luglio 1946

Prospera Munoz, una centralinista di 42 anni, cominciò a ricordare leggendo un libro sugli UFO, di essere stata portata all'interno di un disco all'età di 7 anni. Fu sequestrata da due esseri della sua stessa statura e sottoposta ad una approfondita visita medica, credendo che le fosse stato installato un apparecchio nel cervello. Successivamente la testimone ebbe altri incontri con esseri "extraterrestri" nel 1954, 1959, 1960 e nel 1971. Sotto ipnosi confermò quanto ebbe da dichiarare in stato vigile. (A. Ribera, **En el Tunnel del tiempo**, Planeta, 1984. **Cuadernos de Ufologia**, 1ª época, giugno-settembre e dicembre 1985).

Valutazione: Episodio fantastico prodotto da una personalità instabile e psicotica.

6. VALLGORGUINA (Barcelona), 21 luglio 1985

Xavier C., di 23 anni, che si era recato a fotografare delle antiche pietre situate a circa 25 chilometri dalla sua abitazione, ritardò il suo ritorno a casa di ventiquattro ore, tempo del quale non ha ricordi. Sviluppate le fotografie, apprese l'ombra animalesca di una mano con artigli e una serie di immagini di un essere verde e mostruoso con una specie di casco. Ipnotizzato, raccontò di essere stato rapito da una creatura e di essere stato sottoposto ad analisi di apparati strumentali, con il quale "fabbricarono" un essere dalle sue somiglianze. Mesi più tardi, il testimone incontrò il suo "sosia" su un mezzo pubblico in piena città a Barcellona. (**Cuadernos de Ufologia**, luglio-ottobre 1987. **Flying Saucer Review**, 4, 1986 e 2, 1987).

Valutazione: Falso/psicosi. Testimone non affidabile, membro di un gruppo esoterico, testimone di visioni di esseri nelle propria abitazione. Regressione ipnotica non attendibile.

In conclusione, la revisione e la valutazione dei sei casi documentati di "abduction" spagnoli, ha prodotto le seguenti considerazioni:

*Tutti i casi sono stati spiegati razionalmente in termini che non contrastano con le attuali conoscenze. Questi hanno trovato uno scenario esplicativo convenzionale, profondamente in contrasto con le ragioni medie psicologiche e falsate dei testimoni. Nessuno dei casi descritti ha presentato un'evidenza straordinaria che possa supportare la tesi dell'evento inesplicabile.

*I casi sono stati influenzati nelle loro esposizioni testimoniali dalle implicazioni dovute alla riconosciuta interferenza dei mezzi d'informazione.

(Tratto da "Cuadernos de Ufologia" n. 4, 2ª Epoca, dicembre 1988; traduzione di Alessandro Cortellazzi - Trento)